

arte

La capsella ritrovata di Sant'Apollinare

PIETRO MARSILLI

Le capselle, diminutivo del latino capsae, sono scatoline metalliche, di norma a forma di parallelepipedo, pregevoli sia per il materiale utilizzato che per la lavorazione raffinata, rientranti nella suppellettile liturgica. Venivano utilizzate nell'alto

Realizzata in lamina di argento decorata a sbalzo misura appena 4,2 x 2,8 x 2,2 cm

medievoo dai cristiani per conservare del materiale consacrato, specificatamente delle sacre particole, ma anche incenso, olio o addirittura reliquie, di stoffa, legno o altro materiale, collegabili a dei santi. Questa nella foto qui a fianco, databile all'inizio del VII secolo, è conservata nel Castello del Buonconsiglio come deposito del Municipio: venne consegnata al Museo Civico di Trento il 24 ottobre 1859 dal conte Matteo Thun, all'epoca conservatore municipale dei monumenti. Da poco rinvenuta, proveniva da



sotto l'altare maggiore della chiesa di Sant'Apollinare, intitolata dunque al primo vescovo di Ravenna, in destra Adige, a Piedicastello. Realizzata in lamina di argento decorata a sbalzo con rifiniture a cesello e bulino, è piccola come un portapillole: misura appena 4,2 x 2,8 x 2,2. I lati sono interamente occupati da un motivo ad intreccio. Sul coperchio è colta frontalmente una figura maschile a mezzo busto, con gli occhi aperti se non addirittura sbarrati, che si caratterizza per la testa a pera rovesciata. La scriminatura centrale fa ricadere i capelli simmetricamente ai due lati del volto, sopra alle orecchie. Indossa una elegante tunica con raffinate bordure e sorregge con entrambe le mani una croce astile con i bracci espansi: un gesto che si riferisce a "Se uno vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16, 24; Marco 8, 34), iconograficamente, volendo rimanere a Ravenna, prossima al san Lorenzo a mosaico nel Mausoleo di Galla Placidia.

La mostra | A Castel Belasi, in Val di Non, le fotografie del grande artista milanese sul Subcontinente indiano

L'India viva di Angelo Redaelli

Esposti settanta scatti realizzati nell'arco di più di cinquant'anni di viaggi e reportage

PATRIZIA NICCOLINI

Corpi che camminano, lavorano, pregano, riposano sul suolo. Il rapporto unico tra uomo e terra, non semplice sfondo o superficie, emerge nello sguardo di chi, nella sua lunga attività, ha fatto della fotografia non solo strumento di comunicazione, ma anche via di conoscenza, esplorando a lungo il continente indiano con immutata curiosità.

Noto come autore di scatti di scena, teatro, danza, concerti e performance, il fotografo professionista milanese **Angelo Redaelli** porta in Val di Non, a Castel Belasi-Centro d'Arte Contemporanea per il Pensiero Ecologico (Campodenno), i tanti volti incontrati durante i suoi viaggi in India in varie regioni, protagonisti di storie che hanno lasciato un segno profondo.

Ora, ciò che si è impresso in immagini realizzate con sapiente tecnica e generosa sensibilità viene esposto in una straordinaria ricerca fotografica, "Ritmi Interiori. India, dove i corpi toccano il suolo", componendo un diario visivo di colori, odori, corpi, vita, suoni e tradizioni che risuonano nel tempo.

La rara mostra fotografica di Redaelli inaugurata nel maniero medievale venerdì scorso, in collaborazione con il Museo-Museo delle Scienze di Trento, e ad immergere nell'atmosfera di un Paese dalle mille sfumature sarà un momento dedicato al Bharatanatyam, antica danza classica che nella cultura indiana contemporanea è ponte vivo fra tradizione e identità, interpretata dalla coreografa e danzatrice **Roberta Cavicchioli**.

L'allestimento nelle sale al primo piano del Castello è formato da oltre 70 scatti realizzati in India nell'arco di più di cinquant'anni, dagli anni Settanta ai giorni nostri - la quotidianità, la danza, la festa dei colori, il Gange, il Kashmir, la cultura Sikh, Calcutta, il primo sole (la prima alba del Duemila) -, ed è completato da una video-proiezione che introduce alla fotografia di scena di Redaelli, autore di celebri scatti



Tre scatti di Angelo Redaelli della mostra di Castel Belasi dal titolo Ritmi Interiori. India, dove i corpi toccano il suolo

ti dei più noti maestri del teatro e della musica.

Il percorso espositivo esplora il rapporto profondo tra il corpo e la terra, proponendo una visione che ben si inserisce nella programmazione di Castel Belasi, dedicata quest'anno al tema del suolo, dialogando con la mostra appena aperta "Signal from the Ground. Segnale dalla terra", curata dall'artista trentino di fama internazionale e direttore artistico Stefano Cagol, legata al primo Padiglione Nazionale della Repubblica di Nauru presente alla Biennale Arte di Venezia 2026. "Segnale dalla terra" e "Ritmi interiori" invitano così a riflettere su due prospettive complementari: da un lato un territorio consumato fino all'esaurimento delle risorse, dall'altro immagini che testimoniano un legame ancora vitale tra esseri umani e ambiente.

L'India è una terra di forti contrasti che lo hanno sempre affascinato, sottolinea il fotografo-antico e moderno, miseria e lusso, ascetismo e sensualità, divinità e riti, ordine e trascuratezza -, e la sua ricerca riesce a restituire con sguardo empatico i gesti e i rituali di corpi che abitano la terra come superficie viva, condivisa, simbolica e sacralizzata.

"Gli scatti che ho scelto per l'esposizione e la proiezione - racconta Redaelli -, effettuati tra il 1973 e il 2025, descrivono i miei innumerevoli incontri e osservazioni in un grande e magico "Paese" che assimila in

modo lento e costante culture e divinità, lingue e credenze diverse.

È ciò che ho visto e che tengo nel cuore". Lontane da un approccio coloniale o spettacolarizzante, le sue immagini costruiscono così "un ritratto dell'India autentica", mostrando persone sempre in contatto diretto con la terra: piedi nudi, corpi sdraiati, animali, polvere, radici.

Il suolo non è qualcosa da sfruttare e possedere, è superficie abitata, luogo di relazioni, pelle viva. "L'opera di Redaelli supera il valore documentario - osserva **Stefano Cagol** -, le sue immagini testimoniano un modo di abitare il mondo fondato su prossimità e interdipendenza.

Mostrano una relazione con il suolo che precede la sua riduzione a mero elemento economico ricordandoci, nell'epoca dell'Antropocene, che è trama di relazioni. Ogni gesto lascia un segno; ogni luogo conserva la stratificazione di tempi diversi; ogni presenza contribuisce a costruire un paesaggio condiviso".

Per il presidente del Museo **Stefano Bruno Galli**, amico del fotografo fin dalla gioventù, quella di Redaelli è una "fotografia umanista", premessa necessaria della "street photography", in cui "emerge forte il rapporto privilegiato e quasi carnale dell'uomo con la terra", e con questa mostra corona una carriera di assoluto rilievo.

Il lungo cammino visivo e in-

teriore di Redaelli, da sempre affascinato dalla cultura indiana, offre dunque un "ritratto" del suolo come spazio da custodire e proteggere quale condizione stessa dell'esistenza, luogo di appartenenza, memoria e identità dove le vite si incrociano quotidianamente in una dimensione armonica con gli animali, la natura, la spiritualità, interrogandoci sul rapporto che vogliamo instaurare con la terra che abitiamo.

La mostra è arricchita da visite guidate con l'artista e da un catalogo pubblicato da Jollgraf, che ha curato l'allestimento, con il progetto grafico di Massimiliano Giordani.

Identikit. Fotografo milanese con oltre cinquant'anni di carriera e trentennale esperienza nel settore della comunicazione, Angelo Redaelli ha al suo attivo un'intensa attività con i maggiori teatri milanesi e con molte compagnie, dalla prosa alla danza, dai musical ai concerti.

Ha dedicato mostre a vari temi - danza e prosa, musica e società - e anche all'India. Dal 1990 è fotografo ufficiale del festival di Villa Arconati e dal 2010 del Teatro Manzoni di Milano. Le sue fotografie sono apparse sui maggiori quotidiani nazionali e sulle principali riviste di settore. I suoi libri sono pubblicati dall'Editore Jollgraf.

Ritmi Interiori. India, dove i corpi toccano il suolo, di Angelo Redaelli, fino al 25 ottobre, Castel Belasi, Campodenno, mar-dom 10-18.

OGGI AL CINEMA	
TRENTO	
MULTISALA MODENA	Viale S. Francesco d'Assisi, 6 - Tel. 0461.261819
Minions & Monsters	di Pierre Coffin ore 17.00
Toy Story 5	di Andrew Stanton, McKenna Harris ore 17.30
Cinema revolution 3,50 euro	
L'invisibile Filo Rosso	di Alessandro Bencivenga ore 17.30 - 19.00
Odissea	di Christopher Nolan ore 19.40
In lingua originale con sottotitoli in italiano	
Odissea	di Christopher Nolan ore 19.40
La casa - Il Rogo del male (V. M. 14)	di Sébastien Vanicek ore 21.10
SUPERCINEMA VITTORIA	
Via G. Mancini, 72 - Tel. 0461.261819	
Odissea	di Christopher Nolan ore 17.30 - 21.00
ROVERETO	
SUPERCINEMA	
Odissea	di Christopher Nolan ore 18.00 - 20.30
Minions & Monsters	di Pierre Coffin ore 18.30
La casa - Il rogo del male (V. M. 14)	di Sebastian Varnicek ore 21.10
LAVARONE	
CINEMA DOLOMITI	
Minions & Monsters	di Pierre Coffin ore 17.00
The Sea	di Shai Carmeli-Pollak ore 19.00
Odissea	di Christopher Nolan ore 21.00

CINEMA In tre giorni 259 milioni di dollari

Incassi da record per l'«Odissea»

Incassi record per l'ultima fatica di Christopher Nolan: l'«Odissea» con Matt Damon, Anne Hathaway, Tom Holland, Zendaya, Charlize Theron e Lupita Nyong'o ha rastrellato 259 milioni di dollari ai botteghini worldwide, di cui 120 milioni di dollari soltanto in Nord America e il resto in 73 mercati mondiali inclusa l'Italia dove i biglietti venduti sono stati pari a 7,5 milioni di euro nei primi tre giorni di apertura. Nolan in questo modo ha recuperato il budget di produzione del film più caro della sua carriera: girato in sei paesi tra cui Italia, Grecia, Marocco, Islanda e Scozia, l'Odissea è costata a Universal un quarto di miliardo di dollari a cui si devono aggiungere altri 125 milioni di dollari spesi in promozione.

Di trenta milioni di dollari davanti a «Michael», il biopic su Michael Jackson di Antoine Fuqua, l'epico film sul viaggio di Ulisse ha registrato il miglior risultato dell'anno per un film live-action e un record anche per Damon nella parte del protagonista Ulisse. Globalmente è un risultato da Guinness anche per Nolan, davanti alle aperture di «The Dark Knight Rises» (198 milioni di dollari) e l'ultima creazione, «Oppenheimer» (180 milioni), che uscì nel luglio 2023 in concorrenza con «Barbie» di Greta Gerwig e finì per collezionare ben sette premi Oscar agli Academy Awards l'anno successivo.

CÌ FACCIAMO
COMPAGNIA

radiodolomiti.com

RADIO
Dolomiti

DISCO DOLOMITI DELLA SETTIMANA
JEALOUS LOVER - THE ROLLING STONES

PATIFLEX



TAPPEZZERIA
RIFACIMENTO
DIVANI
PIUMONI

50%
BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI
MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATO A
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 - AMPIO PARCHEGGIO - TEL 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 www.patiflex.it

4AwT3mbwg271-1784703033